

Produttività, la detassazione avvantaggia i redditi medi

Sull'efficacia del sistema pesa la variabile detrazioni

Giuseppe Maccarone
Mauro Pizzin

Per i lavoratori con reddito basso e famiglia a carico l'imposta sostitutiva sulla retribuzione di produttività può essere svantaggiosa rispetto a quella ordinaria. L'incidenza delle detrazioni su una bassa aliquota Irpef potrebbe fare scegliere al lavoratore interessato di rinunciare, così, al regime agevolato, richiedendolo per iscritto al datore di lavoro.

Va evidenziato che in base alle disposizioni valevoli per il 2013, i compensi che possono usufruire dello sconto sono quelli corrisposti in esecuzione di contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale, riferiti a indicatori che rilevano un aumento di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione o legati ad altri parametri specificati nel Dpcm di regolamentazione firmato martedì scorso dal presidente del Consiglio. Il decreto ha messo sul tavolo 950 milioni per l'anno in corso secondo quanto stabilito dalla legge di stabilità 2013 (legge 228/2012).

La norma è destinata ai lavoratori del settore privato con un tetto di reddito per il 2012 entro i 40mila euro e prevede l'applicazione di una imposta sostitutiva del 10% per una somma massima agevolabile pari a 2.500 euro in luogo dell'Irpef ordinaria e delle addizionali (re-

gionali e comunali).

In linea di massima si tratta di una misura favorevole ai lavoratori in quanto l'aliquota del 10% è generalmente più vantaggiosa della tassazione ordinaria. Come anticipato, tuttavia, non è escluso che si possano presentare dei casi in cui potrebbe risultare più conveniente mantenere la tassazione normale. Per questo motivo la norma di riferimento prevede che il lavoratore, anche nei casi in cui il sostituto sia direttamente tenuto all'applicazione della imposta sostitutiva, possa rinunciare al regime agevolato facendone richiesta per iscritto al proprio datore di lavoro.

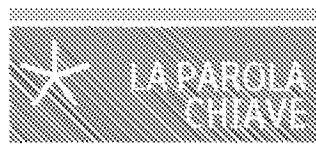
Possibile la rinuncia

La convenienza o meno dell'imposta sostitutiva è direttamente collegata alla rilevanza degli oneri la cui deduzione o detrazione sarebbe impedita dal meccanismo d'imposizione sostitutiva. A seguito di espressa rinuncia del lavoratore, l'intero ammontare delle somme in questione concorre alla formazione del reddito complessivo ed è assoggettato a tassazione ordinaria.

Il sostituto di imposta può anche agire autonomamente. È, infatti, previsto che anche in assenza di rinuncia del lavoratore, il datore di lavoro - se riscontra che la tassazione sostitutiva (10%) è meno favorevo-

le per il dipendente - applichi quella ordinaria, dandone comunicazione al lavoratore.

Su queste premesse, potrebbero trovare più conveniente la tassazione ordinaria (al posto del 10%) coloro che hanno redditi bassi e possono avvalersi di detrazioni di importo considerevole che potrebbero non trovare capienza nell'Irpef scaturente dal reddito di lavoro dipendente.



Salario di produttività

«La retribuzione di produttività costituisce la quota della retribuzione dei lavoratori dipendenti collegata al raggiungimento di obiettivi. Vanno distinti gli obiettivi aziendali e gli obiettivi assegnati a ciascun dipendente. Nel primo caso il salario di produttività non dipende dai meriti individuali, mentre nel secondo caso incentiva l'attività del singolo lavoratore. La legge promuove la retribuzione di produttività mediante la riduzione della relativa imposizione fiscale

Eccedenze non recuperabili

Per comprendere meglio questo meccanismo bisogna considerare che una detrazione d'imposta (per esempio quella per il coniuge o per i figli fiscalmente a carico) si può applicare sino a concorrenza dell'imposta prodotta e non oltre. La parte eccedente va perduta e non può essere trasferita ad altri sistemi di tassazione, come quello sostitutivo. Ovviamente la rinuncia al 10% può avvenire - oltre che durante l'anno e con riferimento allo svolgimento del rapporto di lavoro - anche in sede di dichiarazione dei redditi (modello 730 o Unico).

Famiglie monoreddito

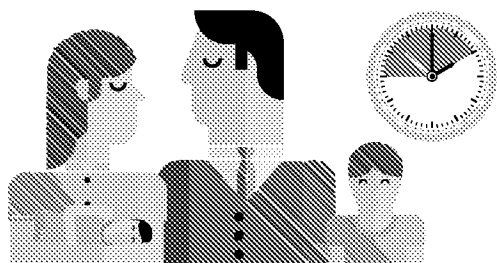
Quanto detto, si evidenzia nei due esempi di calcolo sviluppati qui a fianco, entrambi riferiti a una famiglia monoreddito di tre anni a carico ma con guadagni diversi. Come si può osservare l'aumento del reddito fa crescere in maniera via via più sensibile la convenienza ad aderire al regime di imposta sostitutiva: se chi guadagna 15mila euro pagherebbe un'imposta complessiva di 250 euro, contro lo zero in caso di tassazione ordinaria, nell'ipotesi di reddito di 32.500 euro, l'opzione della sostitutiva comporterebbe un risparmio complessivo d'imposta superiore a 904 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia

Confronto sull'incidenza della detassazione della produttività in due famiglie monoreddito con figli a carico



LAVORATORE DIPENDENTE PART-TIME

Moglie e due figli minori di 3 anni a carico
 Reddito complessivo 15.000 euro
 (compresi 2.500 euro detassabili)

OPZIONE PER LA TASSAZIONE ORDINARIA

Reddito annuo	15.000
Imposta lorda	3.450
Detrazione lavoro dipendente	1.338
Detrazione coniuge	690
Detrazione 2 figli minori di 3 anni	2.107
Totale detrazioni	4.135
Imposta netta	0

OPZIONE PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA

Reddito annuo	12.500
Imposta lorda	2.875
Detrazione lavoro dipendente	1.517
Detrazione coniuge	708
Detrazione 2 figli minori di 3 anni	2.163
Totale detrazioni	4.388
Imposta netta	0

Calcolo imposta sostitutiva del 10%

2.500	10%	250
-------	-----	-----



LAVORATORE DIPENDENTE FULL-TIME

Moglie e due figli minori di 3 anni a carico
 Reddito complessivo 32.500 euro
 (compresi 2.500 euro detassabili)

OPZIONE PER LA TASSAZIONE ORDINARIA

Reddito annuo	32.500
Imposta lorda	8.670
Detrazione lavoro dipendente	752,625
Detrazione coniuge	710
Detrazione 2 figli minori di 3 anni	1.718,98
Totale detrazioni	3.181,61
Imposta netta	5.488,39
Addizionale regionale	562,25
Addizionale comunale	292,5
Totale imposte	6.343,135

OPZIONE PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA

Reddito annuo	30.000
Imposta lorda	7.720
Detrazione lavoro dipendente	836,25
Detrazione coniuge	710
Detrazione 2 figli minori di 3 anni	1.774,368
Totale detrazioni	3.320,62
Imposta netta	4.399,38
Addizionale regionale	519
Addizionale comunale	270
Totale	5.188,382

Calcolo imposta sostitutiva del 10%

2.500	10%	250
-------	-----	-----

Imposta complessiva	5.938,382
Risparmio di imposta	44,382



DOMANDE & RISPOSTE

Quando possono essere erogate delle somme a titolo di retribuzione per la produttività?

Possono essere erogate in esecuzione di contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale con espresso riferimento a indicatori quantitativi di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione o, in alternativa, nei contratti con voci retributive che prevedano l'attivazione di una misura per almeno tre delle quattro aree d'intervento individuate nel decreto e che nei piani governativi si ritiene abbiano un forte impatto sulla produttività del lavoro

A quanto ammonta la detassazione del premio di produttività?

Essa comporta l'applicazione di un'imposta del 10% su una somma massima agevolabile di 2.500 euro, sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali. Nel 2010 la somma agevolabile arrivava fino a 6mila euro

L'imposta sostitutiva può essere applicata a ogni lavoratore?

No. Può essere applicata solo a lavoratori del settore privato che siano titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore a 40mila euro nell'anno 2012. In questo caso il tetto è stato alzato: per il 2010 il limite massimo previsto ammontava, infatti, a 35mila euro

